

13 maggio – 19 settembre 2021

Diego Cibelli. L'Arte del Danzare assieme

a cura di Angela Tecce e Sylvain Bellenger

nell'ambito del ciclo di mostre-focus “Incontri sensibili”

Museo e Real Bosco di Capodimonte – Napoli

- comunicato stampa e biografia dell'artista
- selezione immagini opere in mostra con didascalie
- il Gabinetto Disegni e Stampe del Museo e Real Bosco di Capodimonte
- le Manifatture di porcellana nel Regno di Napoli e in Europa
- glossario ceramico
- informazioni utili

13 maggio – 19 settembre 2021

Diego Cibelli. L'Arte del Danzare assieme

a cura di Angela Tecce e Sylvain Bellenger

nell'ambito del ciclo di mostre-focus “Incontri sensibili”

Museo e Real Bosco di Capodimonte – Napoli

Tre concetti chiave guidano il mio lavoro: incontro, relazione e dialogo. Vorrei esplorare il modo in cui le persone possono creare una connessione con il paesaggio che le circonda e come questa connessione ispiri il flusso della storia

(Diego Cibelli)

La mostra “**Diego Cibelli. L'Arte del Danzare assieme**” (13 maggio – 19 settembre 2021) al Museo e Real Bosco di Capodimonte, a cura di Angela Tecce e Sylvain Bellenger, è inserita nel ciclo di mostre-focus “**Incontri sensibili**” in cui artisti contemporanei dialogano con la collezione storica del Museo e Real Bosco di Capodimonte. L'esposizione è frutto della collaborazione istituzionale con la Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee-Museo Madre ed è inserita tra le iniziative nazionali di “**Buongiorno Ceramica**” programmate per il **weekend del 15 e 16 maggio 2021** e organizzate dall'AICC-Associazione Italiana Città della Ceramica, cui partecipa anche il Comune di Napoli.

La sensibilità artistica di Cibelli e la sua ricerca volta ad indagare l'insieme delle relazioni tra uomo e paesaggio attiva una serie di referenze culturali e visive, di grande impatto e di assoluta raffinatezza. Cibelli affronta l' 'incontro sensibile' con le collezioni di Capodimonte partendo dallo studio 'devoto' delle stampe della ricchissima collezione del conte trentino Carlo Firmian, conservate nel Gabinetto Disegni e Stampe del museo (v. scheda allegata) e dalla conoscenza dell'antica arte della porcellana. Da esse trae ispirazione per creare le sue opere, realizzate proprio per questa mostra, utilizzando tecniche diverse.

Cibelli cattura il reticolo visivo delle stampe che intreccia e sovrappone senza sosta trasformandolo in un 'basso continuo' che fa da sfondo a tutte le opere. Nasce così l'idea di un parato che riveste la sala espositiva e cattura il visitatore in una dimensione avvolgente. Una composizione nuova che richiama la tecnica del restauro a 'pastiche', esito di un gioco di sovrapposizioni di immagini digitali modificate e catturate nei giorni trascorsi nel Gabinetto Disegni e Stampe di Capodimonte e negli archivi della Biblioteca Nazionale di Napoli.

Le collezioni ceramiche del Museo e Real Bosco di Capodimonte, composte dalle più importanti manifatture europee, spesso giunte a Napoli come doni diplomatici dalle varie dinastie (porcellane della Manifattura di Wedgwood, della Manifattura Poulard-Prad, della Manifattura di Meissen e i

biscuit della Real Fabbrica della Porcellana di Napoli) dialogano con una doppia tipologia di vasi realizzati dall'artista.

Da un lato la serie 'Mascagni', detta così perché ispirata al volume *Anatomiae Universae del 1823 di Paolo Mascagni (1755-1815) composto da 44 carte di tavole anatomiche a colori* esposto in sala grazie alla gentile concessione del MUSA Museo Anatomico dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli": vasi dalle silhouettes fantasiose con lunghi bracci che ne amplificano la tridimensionalità, in un'ideale corrispondenza tra l'opera e il corpo umano con i suoi 'vasi sanguigni, venosi e arteriosi, che si diramano sempre più sottili.

Dall'altro una serie di vasi ispirati alle **stampe Firmian**, 20mila incisioni dall'enorme valore storico-artistico riunite in 227 volumi con le legature originali in cuoio marocchino conservate nel Gabinetto Disegni e Stampe di Capodimonte, e al volume *Le Antichità di Ercolano Esposte del 1757 della Biblioteca nazionale di Napoli "Vittorio Emanuele III"*. Quest'ultimo è un volume di incisioni di alta qualità con testi di accompagnamento dei reperti provenienti da tutti gli scavi intrapresi dai Borboni nel Golfo di Napoli (Pompei, Stabia ed Ercolano). Questa serie di vasi di Cibelli presenta sulla superficie i segni grafici delle stampe da lui studiate, moduli capaci di riprodursi all'infinito, nel continuo rimando visivo tra le opere esposte. I vasi sono, allo stesso tempo, opere e supporto di altre opere: grazie ad alcune fessure laterali si trasformano in metaforici leggi per sostenere lastre in rame raffiguranti sempre le stampe Firmian e altre suggestive illustrazioni come *L'uomo galleggiante* di Oronzio De Bernardi, incise nella Stamperia Reale fondata da Carlo di Borbone nel 1748 per far fronte alle necessità proprie dell'apparato politico-amministrativo del nuovo Regno. Tra le finalità predominanti della Stamperia c'era quella di provvedere alla "pubblicazione della grande opera di Ercolano con i suoi papiri". Per la corte di Napoli, da poco insediatisi, le scoperte di Ercolano rappresentavano un progetto politico ed editoriale insieme, e per intraprendere un'iniziativa così ambiziosa fu istituita la Reale Accademia Ercolanese.

La sobrietà delle opere, pur ispirata da una molteplicità di fonti figurative, dimostra quanto Cibelli sia interessato agli aspetti concettuali dell'abitare. Il suo 'incontro' con il passato inventa uno spazio, un ambiente che coinvolge le sue particolari installazioni contemporanee.

"Tre concetti chiave guidano il mio lavoro: incontro, relazione e dialogo. Vorrei esplorare il modo in cui le persone possono creare una connessione con il paesaggio che le circonda e come questa connessione ispiri il flusso della Storia. Mi interessa dare agli oggetti un valore antropologico e capire la relazione che creano con la Storia" spiega Cibelli.

In mostra il visitatore potrà ammirare anche i sei dipinti di **Carlo Saraceni** (Venezia 1578/83 – 1620) della Collezione Farnese, ispirati alle "Metamorfosi di Ovidio" da cui sono tratti i miti rappresentati: *Volo di Icaro, Caduta di Icaro, Seppellimento di Icaro, Ratto di Ganimede, Salmace ed Ermafrodito e Arianna abbandonata da Teseo sull'isola di Nasso* (1605-1608 circa). I dipinti, eseguiti a olio su rame, si caratterizzano per l'utilizzo di una composizione asimmetrica e per la luminosa fusione atmosferica. Il loro dialogo con le altre opere esposte passa attraverso i concetti di trasformazione, cambiamento in cui appare emblematica la vicenda di Dedalo e la fuga di Icaro che obbliga anche il visitatore a richiamare un rapporto labirintico con l'altro.

In sala anche un video di 7 minuti che documenta la ricerca che Cibelli ha compiuto nel Gabinetto Disegni e Stampe del Museo e Real Bosco di Capodimonte per studiare le stampe Firmian da cui ha tratto ispirazione per la realizzazione del parato e le giornate di studio presso il Museo Anatomico dell'Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli". Il video è stato caricato anche sui social media del museo con la musica di W.A. Mozart *Quartetto per flauto e archi n. 1 in re maggiore, K. 285*.

Speciale visita con l'artista

Sabato 15 e domenica 16 maggio, weekend di "Buongiorno Ceramica" organizzato dall'AICC-

Associazione Italiana Città della Ceramica, cui partecipa anche il Comune di Napoli, l'artista **Diego Cibelli** sarà a disposizione del pubblico **dalle ore 10 alle ore 13** per spiegare il suo lavoro e trasferire ai visitatori la magia del suo “incontro sensibile” con la collezione del Museo e Real Bosco di Capodimonte.

Diego Cibelli (Napoli, 1987. Vive e lavora tra Napoli e Berlino)

Diego Cibelli si è laureato a Berlino presso la Weissensee Kunstochschule Berlin (2012) con una tesi in geografia umanistica. I lavori di Cibelli si propongono di evidenziare la relazione tra l'uomo e l'ambiente. I suoi studi continuano nell'ambito del Design. Laureato ad Aversa alla facoltà di Architettura nel 2017. Durante la sua ricerca presso il Dipartimento di Design, Diego Cibelli si è concentrato sul medium installativo come strumento di indagine sui diversi aspetti dell'abitare, identificando una rilevante dimensione culturale nella funzione stessa del risiedere in un luogo. Con la messa in moto di una serie di referenze culturali e visive, Cibelli costruisce scenari che guidano a loro volta il disegno progettuale delle installazioni. Ogni scenario, inteso come insieme di relazioni immateriali e materiali tra uomo e paesaggio, è concepito come un habitat e composto da più oggetti, prodotti nella materia vivente della porcellana e della ceramica, ed organizzate in una dimensione narrativa. Il suo lavoro è stato esposto in varie occasioni in Italia e all'estero: al Kunsterhaus bethanien Berlin, alla Galleria Atelier 35 di Bucarest, al MSU Museo d'Arte contemporanea di Zagabria, al Izolyatsia Foundation, all'Istituto di cultura italiano a Buenos Aires. Ha preso parte a numerose residenze per artisti e tenuto diversi workshops. Oltre alla mostra al Museo e Real Bosco di Capodimonte, Diego Cibelli ha in corso altre due personali nella città di Napoli: ***Gates*** all'Istituto ad indirizzo raro 'Caselli' (13 maggio-30 giugno 2021) e ***Feed me with domestic stuff*** presso **Made in Cloister** (prorogata fino a settembre 2021). Sta lavorando a una prossima esposizione a Rotterdam.

ufficio stampa Museo e Real Bosco di Capodimonte

Luisa Maradei

081 7499281 / 333 5903471

mu-cap.ufficiostampa@beniculturali.it

Incontri Sensibili

Diego Cibelli

L'Arte del Danzare assieme



Carlo Saraceni

Venezia 1578/83 – 1620

Volo di Icaro

1605-1608 circa

olio su rame

inv. Q 151

Collezione Farnese



Carlo Saraceni

Venezia 1578/83 – 1620

Caduta di Icaro

1605-1608 circa

olio su rame

inv. Q 152

Collezione Farnese



Carlo Saraceni

Venezia 1578/83 – 1620

Seppellimento di Icaro

1605-1608 circa

olio su rame

inv. Q 153

Collezione Farnese

Incontri Sensibili

Diego Cibelli

L'Arte del Danzare assieme



Carlo Saraceni

Venezia 1578/83 – 1620

Ratto di Ganimede

1605-1608 circa

olio su rame

inv. Q 154

Collezione Farnese



Carlo Saraceni

Venezia 1578/83 – 1620

Salmace ed Ermafrodito

1605-1608 circa

olio su rame

inv. Q 155

Collezione Farnese



Carlo Saraceni

Venezia 1578/83 – 1620

Arianna abbandonata a Nasso

1605-1608 circa

olio su rame

inv. Q 156

Collezione Farnese

Incontri Sensibili

Diego Cibelli

L'Arte del Danzare assieme



Real Fabbrica
della Porcellana di Napoli
1771 – 1806

Filippo Tagliolini

Fogliano di Cascia 1745 –
Napoli 1809

Arria e Peto

1790 circa

biscuit

inv. OA 5323

Collezione Borbone



Manifattura di Wedgwood
(dal 1759)

Coppia di Vasi pot-pourri

1780-1800 circa

jasper ware

invv. IM 1198, 1199

Collezione Borbone

Incontri Sensibili
Diego Cibelli
L'Arte del Danzare assieme



Diego Cibelli

Oggetti serie
"Mascagni"

2019
ceramica



Diego Cibelli

Oggetti serie
"Mascagni"

2019
ceramica



Diego Cibelli

Oggetti serie
"Antichità esposte"

2019
ceramica incisa con stampe su rame

Incontri Sensibili
Diego Cibelli
L'Arte del Danzare assieme



Diego Cibelli

Oggetti serie
“Antichità esposte”

2019
ceramica incisa con stampe su rame



Diego Cibelli

Site specific on paper

2019



Diego Cibelli

Site specific on paper

2019

Il Gabinetto Disegni e Stampe del Museo e Real Bosco di Capodimonte

Il Gabinetto Disegni e Stampe del Museo e Real Bosco di Capodimonte, ancora oggi largamente sconosciuto al grande pubblico, con la sua ricca raccolta, che comprende **2900 tra disegni e acquerelli** e circa **24mila stampe** di origine Farnese, è sicuramente tra i più importanti d'Italia e tra i maggiori d'Europa. La collezione grafica del museo sostanzialmente, riflette le origini e le vicende storiche dell'intero patrimonio d'arte di Capodimonte e proviene da numerosi nuclei acquisiti nel corso dei secoli in seguito alla politica collezionistica dei sovrani borbonici e dei Savoia e, dopo la seconda Guerra Mondiale, è stato incrementato con acquisizioni pubbliche e donazioni private.

Collezione Farnese

Come per la collezione di dipinti, anche per il Gabinetto Disegni e Stampe il nucleo originario è quello appartenuto ai Farnese. Ad esso appartengono i celebri cartoni di **Michelangelo** e **Raffaello**, preparatori rispettivamente per gli affreschi della Cappella Paolina e della Stanza di Eliodoro in Vaticano, provenienti dalla raccolta del bibliotecario Fulvio Orsini, lasciata in eredità nel 1600 al cardinale Odoardo Farnese. Gli enormi disegni a grandezza naturale sono in realtà un collage di più fogli (il *Mosè davanti al rovelo ardente* di Raffaello è costituito da 23 fogli, il *Gruppo di Armigeri* di Michelangelo da 19 fogli) sui quali sono visibili i fori per il trasporto su muro con la tecnica dello spolvero: il cartone veniva fatto aderire alla parete da dipingere e tamponato con un sacchetto di tela riempito di carbone, in modo da lasciare una traccia puntinata da seguire nell'esecuzione dell'affresco. Completano il nucleo Farnese della collezione i disegni di scuola parmense, bolognese e romana: circa 50 disegni dei più importanti artisti italiani del '500 e del '600 come il **Parmigianino**, **Girolamo Mazzola Bedoli**, **il Bertoja** e **Sofonisfa Anguissola**. Alla raccolta appartengono anche 86 tra disegni e acquerelli indiani, esposti già nel 1841 al Museo Borbonico, un tempo appartenenti a Stefano Borgia e poi giunti alla famiglia Farnese tramite Fulvio Orsini, bibliotecario di Alessandro Farnese.

Collezione Borbonica

La raccolta fu in seguito arricchita dai Borboni: dal Real Museo Borbonico derivano circa duemila disegni, tra cui alcuni importanti disegni di **Andrea del Sarto**, **Tintoretto**, **Guido Reni**, **Luca Giordano** e un cospicuo gruppo di studi di **Giovanni Lanfranco**, 476 disegni preparatori per i cicli ad affresco realizzati nel Seicento dal pittore parmigiano per le chiese napoletane.

Collezione Astarita

Donata al museo nel 1970 dai fratelli Angelo e Antonio Astarita con 419 disegni, acquerelli e oli su carta, in gran parte opera di **Giacinto Gigante** e di altri artisti appartenenti alla cosiddetta "**Scuola di Posillipo**", documenti fondamentali per lo studio della pittura di paesaggio a Napoli nell'Ottocento.

Collezione Firmian

Oltre ai disegni, il GDS include una collezione di circa 24mila incisioni, in gran parte provenienti dalla raccolta del conte trentino Carlo Firmian, che fu ambasciatore di Vienna a Napoli dal 1754 al

1758. I fogli provengono dalla Real Biblioteca Privata di re Ferdinando IV di Borbone che, probabilmente, acquisì la raccolta nel 1782 in occasione della vendita all'asta dei beni del conte trentino. Il fondo Firmian conta **20.518 tra disegni e stampe**. I 227 volumi a lui appartenuti conservano tuttora le preziose legature originali in cuoio marocchino e sono esposte in una grande libreria, dono di Vittorio Emanuele II. Ciascun volume è dedicato a un artista o a un tema specifico secondo la logica di classificazione storica propria del '700. In questo vastissimo nucleo collezionistico si segnala il prezioso volume dei cosiddetti **Tarocchi del Mantegna**, nonché una pressoché completa raccolta delle stampe di **Rembrandt, Rubens, Carracci e Albrecht Durer**, queste ultime raggruppate in due diversi volumi, a seconda della tecnica utilizzata dal maestro tedesco.

Collezione di opere di Vincenzo Gemito

Il fondo di opere ottocentesche si è ulteriormente arricchito con l'acquisizione per via di prelazione da parte dello Stato nel 2013 di una nuova collezione grafica, quasi un diario su carta dell'intero percorso creativo di Vincenzo Gemito. Grazie alla prestigiosa collezione, raccolta da Achille Minozzi, illuminato imprenditore napoletano, mecenate dell'artista, che ha protetto e sostenuto, salvandoli da probabile distruzione studi, schizzi, disegni, sculture.

Da segnalare tra gli acquisti dello Stato per la raccolta grafica di Capodimonte anche 64 fogli con studi e rilievi dell'architetto napoletano **Federico Travaglini**, attivo a Roma e Napoli nel primo Ottocento.

Il Gabinetto Disegni e Stampe di Capodimonte conta, inoltre, un centinaio di disegni provenienti dalla collezione Sanfelice e una raccolta di circa 3500 stampe sciolte.

Di assoluta rilevanza poi il volume di **Giambattista Piranesi**, realizzato insieme al figlio Francesco (tutte le stampe hanno lo stesso numero di inventario 4198) composto da 21 incisioni con vedute di Paestum, datate 1770, tipico esempio di una produzione particolarmente apprezzata dai viaggiatori stranieri che si recavano in Italia per il Grand Tour (le raccolte erano nel volume 104 della Biblioteca della Casa Reale in Napoli).

La sezione Gabinetto Disegni e Stampe è collocata al piano ammezzato della Reggia di Capodimonte dal 1994, dopo il recupero e la ristrutturazione impiantistica degli ambienti. Vi si accede dallo scalone esagonale, sul lato sud della Reggia. La sezione è dotata di sale espositive, di una sala consultazione per gli studiosi, di un laboratorio di restauro per la carta e di un deposito attrezzato dei materiali inventariati.

Per prenotare una visita scrivere una mail a mu-cap.accoglienza.capodimonte@beniculturali.it o telefonare al numero 081 7499130.

ufficio stampa Museo e Real Bosco di Capodimonte

Luisa Maradei

081 7499281 / 333 5903471

mu-cap.ufficiostampa@beniculturali.it

Le Manifatture di porcellana nel Regno di Napoli

L'interesse di **Carlo di Borbone** per la porcellana è documentato fin dal 1740, quando acquistò a Vienna alcune porcellane giapponesi e promosse ricerche in tutti i territori del Regno di Napoli per individuare campioni di terre utilizzabili per realizzare la porcellana. Certamente giocò un ruolo fondamentale nell'apprezzamento per questa straordinaria materia il **suo matrimonio nel 1738 con Maria Amalia di Sassonia, nipote di Augusto II detto il Forte**, fondatore della prima fabbrica europea di porcellana (1710). La regina portò in dote numerose porcellane eseguite nella fabbrica sassone che dovettero impressionare il giovane sposo, il quale decise successivamente di fondare a Napoli nel **1743 la Real Fabbrica di Porcellana di Capodimonte (marca: il giglio)**. All'interno del Real Bosco di Capodimonte venne individuato un edificio dove arcanisti, modellatori, intagliatori, tornitori, pittori, addetti alle fornaci, lavoravano con una precisa suddivisione dei compiti.

Quando nel 1759 partì per succedere al trono di Spagna, Carlo lasciò al giovane figlio Ferdinando il Regno e tutte le manifatture da lui volute come il Reale Opificio delle Pietre Dure o la Real Fabbrica degli Arazzi di Napoli, eccetto quella della porcellana. La sua passione per la porcellana lo spinse a fondare una nuova manifattura in Spagna, la Real Fabbrica del Buen Retiro, portando con sé da Napoli le maestranze e gli attrezzi della fabbrica e ordinando che gli stampi di Napoli venissero distrutti (circostanza che non si verificò completamente). Il sogno della porcellana fu perseguito anche dal figlio **Ferdinando IV** che, contro la volontà del padre, aprì nel **1771** una nuova manifattura, la **Real Fabbrica di Porcellana di Napoli (marca: la lettera N o N coronata)**, con sede prima a Portici e successivamente nei locali del Palazzo Reale di Napoli.

Le Manifatture di porcellana in Europa

Non è possibile considerare un grande Regno senza pensare all'importanza che hanno avuto in tutta Europa le manifatture della porcellana, impegnate nella scoperta del tanto ricercato segreto cinese della composizione del prezioso 'oro bianco'. Il segreto dell'impasto venne sciolto nel **1710** dall'arcanista Johann Friedrich Böttger. Sfuggito al re di Prussia al quale aveva promesso di rivelare il procedimento della trasmutazione, Böttger si rifugiò presso **Augusto II detto il Forte**, principe elettore di Sassonia e re di Polonia, dove lavorando incessantemente riuscì a trovare la ricetta della porcellana bianca e a consentire così l'apertura della **prima manifattura di porcellana di pasta dura in Europa, legando alla città di Meissen la scoperta dell'“oro bianco di Sassonia”**. Nel Settecento le porcellane testimoniavano il controllo di una alta tecnologia ambita da tutti i regni europei e acquistarono un maggiore valore politico e 'diplomatico', paragonabile al possesso delle tecnologie della digitalizzazione per nostri tempi. Per questo furono spesso utilizzate come doni diplomatici tra principi e regnanti, ricoprendo un ruolo importante nelle strategie del potere.

Principato di Sassonia, Meissen (Germania)

Manifattura di Meissen (1710 ad oggi)

Impero d'Austria, Vienna (Austria)

Manifattura di Vienna (1717-1864)

Regno di Francia, Chantilly (Francia)

Manifattura di Chantilly (1725 al 1792)

Regno di Svezia, Stoccolma (Svezia)

Manifattura Rorstrand (dal 1726 ad oggi)

Granducato di Toscana, Doccia (Italia)

Manifattura Ginori (1737 ad oggi)

Regno di Francia, Vicennes - Sèvres (Francia)

Manifattura di Vicennes - Sèvres (1740 ad oggi)

Regno Unito - (Staffordshire, Inghilterra)

Manifattura di Wedgwood (Staffordshire, dal 1759)

Real Fabbrica di Capodimonte (1743-1759), Napoli (Italia)

Real Fabbrica di Napoli (1771-1806)

Manifattura Poulard-Prad (1807-1821), Napoli

Regno di Prussia, Berlino (Germania)

Regia Manifattura di Porcellana di Berlino (1752-1918)

Repubblica di Venezia, Venezia (Italia)

Manifattura Cozzi, Venezia (dal 1765 ad oggi)

Regno di Francia, Limoges (Francia)

Manifattura di Limoges (dal 1771 ad oggi)

Regno di Danimarca e Norvegia, Copenhagen Danimarca

Regia Fabbrica di Porcellana di Copenhagen (dal 1775 ad oggi)

Regno di Sardegna, Vinovo (Italia)

Manifattura di Vinovo (1776 – 1825)

Repubblica francese, Parigi (Francia)

Manifattura Dagoty (1800-1820)

Glossario

Ceramica

È un impasto composto da minerali di tipo argilloso e acqua, con il quale si modellano oggetti che, dopo essere stati essiccati, vengono resi resistenti mediante la cottura in appositi forni. La produzione ceramica si differenzia a seconda del tipo di argilla utilizzato, del suo grado di purezza e del procedimento di cottura. Tra le ceramiche ricordiamo:

la **terracotta**: ceramica a pasta colorata di tipo poroso

la **maiolica**: ceramica a pasta colorata con rivestimento in smalto

la **terraglia**: ceramica a pasta bianca di tipo poroso

la **porcellana**: ceramica a pasta bianca di tipo compatto

Terraglia

È in impasto ceramico a corpo bianco poroso e permeabile, è composto da argilla, quarzo e feldspato, a cui viene aggiunta una percentuale di calcare. In genere la terraglia è rivestita da una vernice trasparente piombifera; la presenza di silicati all'interno dell'impasto dona alla materia un caratteristico colore avorio che viene definito in inglese "cream coloured earthenware" e in francese "faïence fine". La differente proporzione tra gli elementi che compongono l'impasto ne determina il genere, quindi avremo una terraglia tenera - con punto di cottura tra 1140° e i 1200° - la terraglia media (o silicea) e la terraglia forte (o feldspatica), entrambe con punto di cottura fra i 1230° e i 1300°. La terraglia risulta plasmabile e resistente.

Porcellana

È il più pregiato impasto ceramico esistente, composto da caolino, quarzo e feldspato. Con la cottura, che avviene ad alte temperature, scelte a seconda delle caratteristiche dell'impasto, attorno ai 1200 gradi per le porcellane tenere (nelle quali la percentuale di caolino è minore) e ai 1400 per le dure (nelle quali la percentuale di caolino è maggiore), la pasta vetrifica e diviene compatta e lucente. Grazie alle caratteristiche di malleabilità e modellabilità date dal caolino, la porcellana è una terra fortemente plastica, poco deformabile in cottura ed adatta ad essere lavorata in tornitura e modellato. La decorazione a smalto, ottenuta da ossidi metallici, può essere applicata sotto coperta per quelli che resistono alle alte temperature (generalmente il blu cobalto, ma anche – nelle porcellane cinesi – alcuni tipi di rosso), o, sopra coperta, in una seconda cottura a più bassa temperatura.

Biscuit

È la porcellana non verniciata né dipinta. La mancanza dell'invetriatura ne rende l'aspetto simile al marmo. Poiché gli oggetti in biscuit non vengono smaltati, l'etimologia della parola (letteralmente porcellana biscotta) non corrisponde in realtà alla tecnica di cottura che prevede, invece, un solo passaggio nel forno. Utilizzato per la prima volta in Europa a Vincennes attorno al 1750, il *biscuit* fu poi ampiamente impiegato specialmente in età neoclassica.

INFORMAZIONI GENERALI

titolo

Diego Cibelli. L'Arte del Danzare assieme

a cura di

Angela Tecce e Sylvain Bellenger

date e orari

13 maggio – 19 settembre 2021, tutti i giorni (chiuso il mercoledì)
dalle ore 10 alle ore 17.30

sede

Museo e Real Bosco di Capodimonte, via Miano 2 – Napoli / II piano, sala 82 “Incontri sensibili”

catalogo

(di prossima pubblicazione)

a cura di Angela Tecce e Sylvain Bellenger

Iemme edizioni

20 x 24 cm

96 pagine a colori

copertina con alette

biglietti

intero: 10 euro

ridotto per vaccinati alla Fagianeria: 5 euro

ridotto young (18-25 anni): 2 euro

gratuito (0-18 anni) e possessori Artecard

info e prenotazioni (obbligatoria per normativa anti-Covid nei weekend e festivi): 848 800 288

da cellulare e dall'estero: 06 39967050

www.coopculture.it

prenotazioni tramite app Capodimonte su App store e Google store

per saperne di più

www.museocapodimonte.beniculturali.it

T. + 39 081 7499130

per condividere l'esperienza e l'emozione della mostra sui social

Fb museodicapodimonte

Instagram museoboscocapodimonte

Twitter Capodimonte_mus

La mostra *Diego Cibelli. L'Arte del Danzare assieme*

è promossa dal

Museo e Real Bosco di Capodimonte, Napoli

in collaborazione con

Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee-museo Madre

Amici di Capodimonte Ets

American Friends of Capodimonte

con il patrocinio del

Comune di Napoli che l'ha inserita tra le iniziative nazionali di “Buongiorno Ceramica” (sabato 15 e domenica 16 maggio 2021) organizzate dall'AICC-Associazione Italiana Città della Ceramica a cui partecipa anche la Città di Napoli

Progetto di allestimento

Rosa Romano

Coordinamento mostra

Francesca Dal Lago

Dipartimento curatoriale

Arti decorative, arredi storici, porcellana

Maria Rosaria Sansone

ufficio mostre e prestiti

Patrizia Piscitello
Concetta Capasso
Giovanna Bile

Restauro e verifiche conservative

Antonio De Riggi
Antonio Tosini
Simonetta Funel
Sara Vitulli

Responsabile del catalogo digitale e digitalizzazione

Carmine Romano

Consulenza legale e amministrativa

avv. Carmine Panico

Ufficio Stampa

Luisa Maradei

Comunicazione

Roberta Senese - roberta.senese@beniculturali.it
Pasqualina Uccello – pasqualina.uccello@benicultural.it

Sito web, social media e cerimoniale

Giovanna Garraffa
Marina Morra

Traduzioni

Claire Van Cleave

Progettazione grafica

Francesco Giordano

Realizzazione allestimento

Mef Sas

Movimentazioni

F.lli Bevilacqua Sas

Per il museo Vincenzo Paciello

Sponsor tecnico

Tecno Srl

Enti prestatori

MUSA Museo Anatomico dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

(un ringraziamento al direttore Angelo Itro e all'arch. Raoul Basile)

Si ringraziano per la collaborazione

Luciana Berti

Fabio Iengo

Alessia Pastore

Un particolare ringraziamento

alla Biblioteca Nazionale di Napoli "Vittorio Emanuele III" per i diritti di riproduzione de *L'uomo galleggiante* di Oronzio De Bernardi, incisa nella Stamperia Reale da Giuseppe Azzerboni nel 1794

Si ringrazia tutto il personale di accoglienza e vigilanza del Museo e Real Bosco di Capodimonte la cui collaborazione è preziosa per la realizzazione e il successo della mostra.